



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-08809 DEL DEP. BENZONI (res. n. 706 del 09 settembre 2026)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla disciplina relativa all'apertura delle camere di pernottamento, alla permanenza delle persone detenute al di fuori delle stesse e all'organizzazione delle attività trattamentali nei diversi circuiti penitenziari, si rappresenta quanto segue.

Occorre preliminarmente precisare che l'attuale assetto organizzativo non contempla un modello custodiale uniforme e indistintamente applicabile all'intera popolazione detenuta.

Le modalità di gestione sono definite tenendo conto del circuito di appartenenza, del profilo individuale di pericolosità, del percorso trattamentale e delle concrete condizioni organizzative e di sicurezza del singolo istituto.

La differenziazione dei circuiti costituisce, infatti, uno strumento volto non soltanto a prevenire reciproche influenze criminogene, condotte di sopraffazione o forme di proselitismo, ma anche a consentire la predisposizione di interventi rieducativi coerenti con le caratteristiche e le esigenze delle persone ristrette.

Per quanto concerne il circuito di Alta sicurezza, con la nota del 27 febbraio 2025, recante «Modalità custodiali circuito Alta sicurezza», il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ha introdotto un nuovo regime né disposto una

generalizzata riduzione dei tempi di permanenza al di fuori delle camere di pernottamento.

La nota ha inteso, piuttosto, ribadire e rendere uniforme l'applicazione delle modalità custodiali già previste, richiamando, in particolare, la lettera circolare del 23 ottobre 2015, n. 3663/6113.

Le disposizioni richiamate distinguono la posizione dei detenuti sulla base di una valutazione concreta e individualizzata.

Per le persone caratterizzate da un grado di pericolosità lieve o basso, l'idoneità alla custodia aperta è valutata dal comandante del reparto e sottoposta all'approvazione definitiva dell'*équipe* presieduta dal direttore dell'istituto.

Dopo l'apertura mattinale e lo svolgimento delle ordinarie verifiche, tali detenuti sono avviati autonomamente verso gli spazi esterni alle sezioni, nei quali possono essere impegnati, nel corso della giornata, nelle attività trattamentali e di intrattenimento previamente autorizzate.

La loro dislocazione viene registrata in un apposito programma giornaliero, così da coniugare libertà di movimento, ordinato svolgimento delle attività e costante conoscenza della presenza delle persone nei diversi ambienti dell'istituto.

Il presidio della Polizia penitenziaria rimane assicurato all'interno della sezione ed è coadiuvato da pattuglie incaricate delle verifiche ordinarie e degli eventuali interventi resi necessari da fatti pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza.

Ne deriva che le indicazioni adottate nel febbraio 2025 non sono dirette a comprimere indistintamente il tempo trascorso fuori dalla camera di pernottamento, ma a modulare le modalità custodiali sulla base del profilo individuale e delle risultanze dell'osservazione.

La permanenza al di fuori delle camere non può, pertanto, essere rappresentata mediante un unico dato medio nazionale astrattamente riferibile a tutti gli istituti e a tutti i circuiti, poiché dipende dalla concreta organizzazione delle sezioni, dai programmi giornalieri, dalle attività effettivamente disponibili, dalle caratteristiche strutturali degli istituti e dalle valutazioni individuali operate dalle *équipe* competenti.

Anche nel circuito di Media sicurezza è stata mantenuta ferma la centralità del trattamento penitenziario.

Nel 2025 è proseguito il monitoraggio sull'attuazione della circolare del 18 luglio 2022, recante «Circuito media sicurezza – Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario», attraverso richieste di aggiornamento rivolte ai Provveditorati regionali in ordine all'assetto dei circuiti, alla loro coerenza territoriale e alla concreta applicazione delle misure trattamentali.

Particolare attenzione continua, inoltre, a essere riservata alle persone per le quali risulti necessario un modello di trattamento maggiormente intensificato.

In tali casi è prevista una graduale partecipazione alle attività presenti nell'istituto, soprattutto a quelle di carattere pratico, anche insieme ai detenuti assegnati alle sezioni ordinarie, secondo le valutazioni del gruppo interdisciplinare e la progressività stabilita nel programma individualizzato.

L'inserimento nelle sezioni interessate conserva carattere temporaneo e rivedibile, in particolare, il termine semestrale costituisce il limite massimo per la rivalutazione, mentre l'*équipe* è chiamata a procedere a verifiche con cadenza almeno bimestrale.

Non risulta, dunque, che le determinazioni assunte dall'Amministrazione penitenziaria abbiano introdotto una generalizzata chiusura delle camere di pernottamento o una sospensione delle opportunità rieducative.

Esse perseguono, invece, l'obiettivo di assicurare che il regime aperto si svolga secondo modalità effettivamente sostenibili, fondate sulla conoscenza della collocazione dei detenuti, sulla programmazione delle attività e sulla valutazione dei rispettivi profili di rischio.

Sicurezza e trattamento non sono, in questa impostazione, finalità contrapposte.

Una corretta classificazione, l'osservazione individualizzata e la partecipazione ad attività strutturate concorrono a prevenire situazioni di tensione, prevaricazione e violenza e, al contempo, a rendere effettivo il percorso rieducativo.

Nella medesima prospettiva si collocano gli interventi relativi all'autorizzazione delle iniziative trattamentali.

Alla circolare del 21 ottobre 2025, che aveva attribuito alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento il rilascio dei nulla osta per gli eventi organizzati negli istituti nei quali coesistono detenuti di Media sicurezza e detenuti appartenenti a circuiti a gestione dipartimentale, sono seguite la nota del 28 novembre 2025 e la lettera circolare del 6 maggio 2026.

Quest'ultima ha nuovamente attribuito ai Provveditorati regionali la competenza al rilascio dei nulla osta concernenti le attività rivolte ai detenuti del circuito di Media sicurezza, rendendo il procedimento maggiormente prossimo alle realtà territoriali e alle esigenze dei singoli istituti.

L'azione amministrativa è stata accompagnata anche da un'attenta verifica dell'effettivo svolgimento delle iniziative.

In una rilevazione concernente il periodo compreso tra l'entrata in vigore della nota del 21 ottobre 2025 e il 4 dicembre 2025 risultavano pervenute dalle direzioni penitenziarie 253 richieste relative ad attività trattamentali destinate ai detenuti di Media sicurezza, tutte definite con il rilascio del relativo nulla osta.

Per i detenuti appartenenti ai circuiti di Alta sicurezza erano stati rilasciati 106 nulla osta in relazione a 123 richieste pervenute e tutte le istanze esaminate erano state definite senza ritardi da parte della competente Direzione generale.

Tali dati confermano che gli interventi organizzativi non hanno prodotto una contrazione generalizzata delle attività, ma hanno consentito di mantenerne lo svolgimento entro un sistema di autorizzazione coerente con le esigenze di sicurezza dei diversi circuiti.

Quanto agli effetti delle misure sugli eventi critici, sulle condotte autolesive, sulla partecipazione alle attività lavorative e formative e sulla recidiva, deve evidenziarsi che tali fenomeni presentano carattere complesso e multifattoriale e non possono essere ricondotti automaticamente alla sola durata di apertura delle camere di pernottamento.

Questa Amministrazione procede, pertanto, attraverso un monitoraggio complessivo, che considera l'assetto dei circuiti, i programmi individualizzati, l'andamento degli eventi critici e la concreta capacità degli istituti di assicurare

opportunità di lavoro, formazione, istruzione e socialità, evitando di fondare le proprie valutazioni su correlazioni meramente temporali o su automatismi non adeguatamente comprovati.

In conclusione, questo Ministero continuerà a garantire che le esigenze di ordine e sicurezza siano perseguite mediante misure proporzionate, individualizzate e periodicamente rivalutate, senza trasformarsi in limitazioni generalizzate delle attività trattamentali.

La custodia aperta, la regolata permanenza fuori dalle camere di pernottamento e la partecipazione alle iniziative formative, lavorative, culturali e ricreative restano componenti essenziali del trattamento penitenziario, da assicurare nel rispetto delle condizioni di sicurezza e delle specificità dei diversi circuiti.

L'azione amministrativa rimane, pertanto, orientata a un equilibrato contemperamento tra tutela della collettività, sicurezza degli istituti, protezione del personale e piena attuazione della funzione rieducativa della pena sancita dall'articolo 27 della Costituzione.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)